

POLITECNICO DI MILANO



25 novembre 2003 – Prova pratica

1.

Mutano le popolazioni che abitano la città: non più solo residenti e pendolari, ma anche turisti, lavoratori d'affari, city user occupano gli spazi collettivi e utilizzano il trasporto pubblico durante particolari momenti o stagioni. I movimenti urbani e di area vasta ne risultano modificati e complicati tra spostamenti pendolari e mobilità sistematica. E le città sempre più si attrezzano per ospitare (anche per poche ore, e con agio) chi non risiede, e insieme i governi locali promuovono azioni per la qualità della vita di chi abita stanzialmente. In che modo è possibile offrire soddisfazione a tali nuove domande abitative e di qualità, avvalendosi degli strumenti del piano?

Il Candidato rifletta sulle modificazioni della città odierna diffondendosi su esempi concreti, strumenti conoscitivi utili e forme dell'azione auspicabili.

2.

Va accentuandosi il degrado di molti bacini collinari e montani e – ancorché in presenza di buoni aspetti qualitativi storico-architettonici, ambientali, paesaggistici – intervengono fenomeni di accentuata marginalità rispetto ai poli e nodi territoriali, forte decremento demografico ed elevata età media dei residenti, declino delle attività agricole, delle produzioni tipiche e dell'agrodiversità, carenza di iniziative imprenditoriali e conseguente contrazione dei posti di lavoro, deterioramento del patrimonio edilizio esistente.

Simulata una situazione comunale corrispondente alle premesse, tratteggi il Candidato: **(a)** i fattori di qualità locale, **(b)** i problemi in atto, **(c)** una possibile strategia di rilancio (anche avvalendosi di strumenti di marketing territoriale) che inneschi forme di cooperazione sovralocale, flussi turistici integrativi dei bilanci familiari, investimenti immobiliari per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

3.

Il recente black-out energetico ha dimostrato la vulnerabilità del Paese e la necessità di intervenire con azioni programmatiche efficaci, che riducano la domanda di energia nel territorio; dunque, lo sviluppo sostenibile si raggiunge anche attraverso una corretta gestione delle fonti energetiche convenzionali (risparmio energetico) e una valorizzazione delle risorse energetiche locali (in particolare solare e biomassa), come del resto è previsto dalla legge 10/1991, strumento attuativo del Piano Energetico Nazionale.

Il Candidato, dopo aver inquadrato il tema, valuti i fattori energetici e ambientali che intervengono in un'area data e provveda a delineare schematicamente un Piano d'Azione a scala comunale o intercomunale, che si collochi all'interno di un processo di Agenda 21 Locale e si integri con gli strumenti di pianificazione e gestione urbana.

Si richiede al Candidato di scrivere – all'inizio del proprio svolgimento – il testo del tema prescelto.

POLITECNICO DI MILANO



26 novembre 2003 – Prova scritta

1.

Negli strumenti urbanistici, e nei connessi apparati normativi, spesso s'avverte il disinteresse per le questioni agricole, quasi una sorta di rimozione verso la presenza dell'agricoltura e della forestazione a presidio di uno spazio senz'altro produttivo, ma indubbiamente fragile e bisognoso di cure e attenzioni continue.

Considerato che la politica agricola comunitaria concentra l'attenzione, e parte degli aiuti economici, verso obiettivi agro-ambientali, provveda il Candidato a: (i) individuare uno strumento alla dimensione comunale, per coniugare gli interessi della produzione agricola e forestale con la protezione dell'ambiente; (ii) sviluppare uno schema commentato di normativa agro-ambientale, a corredo dello strumento individuato, che favorisca la convergenza della produzione agricola verso obiettivi di sviluppo sostenibile e conservazione delle risorse fisiche.

2.

L'adozione di un Regolamento edilizio finalizzato a introdurre elementi innovativi di sostenibilità ambientale (per esempio imponendo un miglioramento degli standard di qualità energetica degli edifici, un migliore utilizzo delle risorse locali, ecc.) deve essere supportata da azioni concordate che agevolino la partecipazione degli attori ai vari livelli.

Uno – tra questi strumenti – è l'accordo volontario, che riduce la complessità locale ricomponendo interessi diversificati e incentivando quindi l'accettazione dei fattori di sostenibilità ambientale contenuti nel Regolamento edilizio in premessa.

Il Candidato, dopo aver descritto ampiamente i ruoli e gli interessi dei vari attori (progettisti, costruttori, utenti, associazioni di categoria, ecc.), imposti la sequenza di procedure occorrenti per formalizzare una forma compiuta di accordo volontario.

3.

Un'Amministrazione comunale, in vista della revisione del piano, ha previsto di coinvolgere i cittadini nella costruzione collettiva del piano, convinta che in tal modo lo strumento urbanistico potrà garantire a molti problemi, di solito inespressi, soluzioni trasparenti e condivise; il Comune pertanto richiede ai soggetti interessati di avanzare proposte per il miglior uso del proprio territorio, che potranno anche contemplare aspetti privatistici purché – nella proposta – venga espressamente individuato l'interesse pubblico (ossia il giovamento che potrebbe derivare alla collettività ove venga accettata nel piano la soluzione proposta dal privato).

Simuli il candidato d'essere stato incaricato da un suo committente di rappresentare al Comune un proprio interesse, e produca una memoria ampiamente argomentata per conto del cliente, individuando con chiarezza il sinergico interesse pubblico/privato.

Si richiede al Candidato di scrivere l'intero testo del tema prescelto all'inizio del proprio svolgimento.

2